

## La SCOSSA

di ILARIA VITELLIO  
[vitellio@unina.it](mailto:vitellio@unina.it)



evator pitch

### Il 23 novembre 2010, allestiamo un bar?

Poche ore dopo il terremoto dell'Irpinia un ragazzo, nella piazza di uno dei paesi colpiti, allestisce un bar con poche cose (banco, fornello, macchinette da caffè, zucchero, bicchieri di carta). In breve tempo il bar diventa luogo di incontro, di riposo, di scambio di informazioni, di comunicazione e di costruzione di conoscenza, di accumulo di competenza e speranza. In un contesto completamente destrutturato l'azione del ragazzo ha permesso a nuovi attori di diventare visibili e generato un modello alternativo di realtà "praticabile". Il barista, con atti semplici, estende e trasporta un'attività banale in un contesto "altro" permettendo di costruire connessioni e ponti tra persone ed esperienze, abilitando possibilità di senso e di azione non ancora pensate e praticate, del tutto mancanti nella situazione originaria. La piazza distrutta diventa così un luogo animato dagli avventori dove si ricominciano a tessere forme embrionali di relazioni, si animano progettualità, si da orgoglio alla speranza.

Ore 19:34, domenica 23 novembre 1980, Appennino meridionale, la terra trema per 90 secondi: è una scossa di magnitudo 6,9 della scala Richter e del 10° della scala Mercalli, epicentro Conza della Campania, investe una superficie di 17.000 Km<sup>2</sup> in un'area che i Vigili del Fuoco individuarono dai seguenti "allineamenti: a nord Caserta-Benevento-Ariano Irpino; a est Melfi-Potenza; a sud Battipaglia-Eboli-Sala Consilina; a ovest la costa tirrenica".

E': il terremoto dell'Irpinia.

Investe due regioni Campania e Basilicata, causa 2.735 morti, 10.000 feriti, 300.000 senzatetto, abbatte 77mila costruzioni in 686 comuni e ne danneggia altre 275.000; cancella i comuni di Sant'Angelo dei Lombardi, Conza, Lioni, Laviano, Teora, Pescopagano.



## 0. Che cos'è: La Scossa

Nel 2010 saranno passati trenta anni dal terremoto dell'Irpinia, l'idea è di promuovere per questa occasione un evento (un insieme di eventi) che sia e dia una *scossa* a questo territorio. La Scossa dovrà essere il culmine di un insieme variegato di iniziative precedenti, attivate nel corso del 2009 e del 2010 attraverso cui La Scossa "avrà viaggiato", e l'inizio di rinnovate dinamiche progettuali.

La Scossa è infatti contemporaneamente un processo ed un evento. E' un processo dinamico che, a partire dal 2009, convoglia e fertilizza pratiche attraverso Laboratori progettuali e, contemporaneamente, un multievento, previsto dal 19 al 23 dicembre 2010, chiudendosi alle ore 19:34, giorno e ora del terremoto del 1980.

L'obiettivo è di utilizzare La Scossa come processo esplorativo dell'energia sociale presente e come detonatore e motore progettuale, facendo dell'Irpinia un Cantiere di immaginazione.

Per le iniziative che vanno dal 2009 al 2010, i Laboratori del La Scossa agiranno come processi esplorativi, scatenati il senso dei mutamenti possibili, inneschi dove sperimentare percorsi autonomi e inediti che fanno leva su quella capacità di dar voce al patrimonio immateriale sedimentato nei paesaggi, territorializzato nella memoria e nei saperi diffusi, agito nelle forme multiple delle pratiche sociali. La Scossa agirà come reattore progettuale, un laboratorio capace di attivare processi di rigenerazione estesa delle risorse materiali e immateriali, dinamizzare iniziative di sviluppo esistenti, convogliare capacità, promuovere reimmaginazione, innescando interazione, appropriazione, radicamento territoriale.



Per il trentennale del terremoto, 19-23 novembre 2010, si promuoverà un multievento che sia un nuovo dispositivo di senso, che fermenti lungo le pratiche attive, che promuova reazioni catalitiche, che coinvolga memoria ed azione, agisca nel tempo catturando la geografia variabile dei problemi e dei possibili modi per trattarli.

Non si vuole celebrare e commemorare la tragedia, ma ricercare quanto di quella energia sprigionata si è dispersa e quanto se ne è incanalata nella costruzione assidua del futuro. Quanto dei problemi è stato trattato e quanti costruiscono ancora lo sfondo di strategie di riposizionamento come di riappropriazione territoriale, quanti di questi sono ancora delle zavorre e quanto delle bussole.

La Scossa, come il barista del dopo terremoto, costruirà un contesto capace di catturare l'energia sociale presente, dandogli spazio e fiato, per farla evolvere in capacità generativa.

Per gli obiettivi, le modalità e gli orizzonti proposti, La Scossa è un (multi)evento pensato come pre-testo narrativo, un innesco progettuale, capace di attualizzare ciò che è in potenza, dinamizzando capacità. Luogo dove attivare contesti nuovi e generare mondi possibili, cumulare creatività diffusa e contaminare le esperienze.

La Scossa darà voce e spazio ad azioni che connetto, in trame diverse, repertori di pratiche (storie) in racconti, su cui costruire 'ragnatele di significato' condivise.

Per questo motivo La Scossa, annidandosi dentro i desideri, le percezioni, i racconti e le immagini presenti nel territorio, viaggerà con azioni capaci di alimentare la speranza e dopare capacità.

La Scossa è dunque tante cose: un ricordo, un evento, un contesto di senso, una frattura nell'esperienza, un pre-testo narrativo, un detonatore e un motore progettuale, un pensiero al congiuntivo. La Scossa usa la catastrofe come strategia e l'evento come tattica.



## 1. Il progetto rifare dell'Irpinia uno scoperta geografica

Sappiamo che gli eventi, soprattutto quelli tragici, sono delle fratture, degli spartiacque, dei catalizzatori di grumi con cui si organizza la geografia della memoria collettiva, scandendone il ritmo del tempo. Segnano, infatti, il passo tra il prima e il dopo, ridisegnano la morfologia sociale del ricordo (dove si era, come si era, cosa si è diventati). Gli effetti poi si riverberano lungo una pluralità di direzioni e determinano nuove configurazioni insediative ed economiche del territorio, ne delineano prospettive di sviluppo come di una sua involuzione. Essi così si presentano come detonatori di problemi dirimenti come di progetti costringenti.

Il terremoto in Irpinia del 1980 ha sprigionato una moltitudine di energie, negative e positive, determinando un "cratere" che non è solo il buco dove rapidamente sono scomparse le risorse pubbliche dedicate agli interventi di ricostruzione, ma anche l'esito della sua geografia territoriale e il centro delle sue energie.

Il cratere è stata la dimensione spaziale dell'evento, la sua propagazione su una vasta area territoriale, l'Irpinia, che - in pochi secondi e poi più offuscatamente per qualche anno - si è mediaticamente evidenziata al resto dell'Italia. L'Irpinia così si è collocata: disegnata su una mappa che la distingueva dal sud Italia, che ne chiariva la sua localizzazione (in una regione e a margine con un'altra), il suo ruolo e i suoi rapporti e, contemporaneamente, la dislocava rispetto a essa, la rappresentava raffigurandone il crogiuolo della sua arretratezza, declino, perifericità, mettendo alla prova l'azione pubblica (dove anche i soccorsi sono arrivati in ritardo).



Ma in quel luogo e in quel momento, il "cratere" generato dal terremoto è stato anche il centro in cui territori contermini, prossimi e lontani si sono trovati a vivere - a gradi (magnitudo Richter-intensità Mercalli) diversi - la medesima esperienza, unendo disperazione e desideri, destini e volontà.

Il cratere è stato un centro abitato da territori che si sono riconosciuti.

La scossa, infatti, ha smosso un territorio pulsante, animato e vitale, ha generato un luogo in cui si sono avanzate (abbozzate) ipotesi su una configurazione acerba di coesione territoriale, dove si sono coagulate risorse creative e sperimentate innovazioni organizzative,

che in una notte sono emerse e altrettanto rapidamente sono scomparse. Il cratere così è stato il luogo di destrutturazione radicale del contesto d'azione dove però si è rivelata quella capacità di fare esperienza dell'indeterminazione, assumendo una disposizione cognitiva di apertura, senza provare immediatamente a ristabilire una direzione, sospendendo perciò la ricerca di fatti e ragioni certi.

Il terremoto dell'80 ha fatto così dell'Irpinia una *scoperta geografica*, per chi ci abitava e per chi no, e anche perché ha promosso, pure solo per qualche ora, giorno, mese, un effetto distorto di quella mappa presbite e strabica tutta italiana, orientata a ricordare coordinate geografiche, nord-sud, con propensioni allo sviluppo e condizioni di arretratezza. Una scoperta perché, ha permesso in quello spazio tempo dell'evento di praticare un'esperienza condivisa, di ipotizzare percorsi innovativi, di immagine e reimmaginarsi, attivando un contesto (*enactment*) fertile, di senso e di azione.

A trent'anni da questo evento se ne vuole cumulare l'esperienza, percorrendo i suoi possibili e molteplici sensi, andando alla ricerca di un suo significato attivo, per quanto plurimo e frammentato esso sia. Andare alla ricerca di narrazioni capaci di tessere nuove trame di sviluppo, connettendo storie innovative e radicate nei luoghi, nuove mappe sociali.

Quello stato di sospensione generato dal terremoto sembra infatti tuttora animare l'Irpinia dove barristi accaniti continuano ad attivare contesti di senso, a generare mondi possibili, modelli alternativi di realtà praticabile. Convogliare tali pratiche, dandogli visibilità e occasioni di connessione multipla, promuovere la ricerca di reciproci effetti integrati capaci di dinamizzare lo sviluppo, significa provare a rifare dell'Irpinia una scoperta geografica.



## Cosa fa la differenza pensare al congiuntivo

In territori deboli, lenti, smarriti più che depressi, soprattutto nelle aree rurali, spesso i processi di sviluppo seguono sentieri precostituiti di risalita o di attraversamento facile. Sono sentieri - in quanto percorsi già da altri - che connettono un giacimento di materiali (prodotti tipici enogastronomici, elementi storico architettonici, naturalistici e paesaggistici, etc.) in racconti strutturati, organizzati e duplicabili. Questi processi, guardano spesso al territorio come "testo" come insieme di trame (facilmente) leggibili, spesso invariati, evidenti allo sguardo esperto delle varie discipline.

Altrettanto spesso, come in Irpinia, invece i territori narrano altre storie, e lo fanno con atti di decostruzione cognitiva di immagini stereotipate, di rappresentazioni irrigidite - spesso dolorose e per questo rimosse - imperative.

La Scossa come pretesto narrativo qui ha il senso di catalizzare e dopare tali decostruzioni costruendo un racconto che, narrato a più voci, trasformi gli attori in autori, gli uditori in narratori, i destinatari in protagonisti.

Per il 2010 la Scossa viaggerà lungo Laboratori progettuali che giocando sul possibile, animeranno nuove immagini territoriali attraverso una varietà di iniziative.

La Scossa guarda infatti a racconti che contengono verbi coniugati al congiuntivo e non all'imperativo, che compongono visioni e immagini inserite nella dimensione del possibile, dove si rielaborano identità plurime dei territori, proiettive (connettendo racconti caleidoscopici di ciò che sono stati, di ciò che sono e potrebbero essere) dove l'esperienza viene ri-organizzata, ri-descritta, trasformata, ri-configurata in forma nuova, creativa, in una varietà di interpretazioni possibili.

I Laboratori saranno i veicoli attraverso cui si promuovono nuovi immaginari, dimostrativi e esplorativi, iniezioni di fiducia su cui attivare la capacità di ripensarsi nel presente .

## Territori

### mappe e sentieri per lanciare il cuore al di là dell'ostacolo

Sappiano che gli effetti del Terremoto in Irpinia si sono concretizzati in leggi, provvedimenti, commissariati e commissioni d'inchiesta parlamentari (sul terremoto come sulla camorra), nella infrastrutturazione del territorio (strade, collettori, aree Asi, etc), nella realizzazione di una costellazione di grandi quartieri residenziali (talvolta attrezzati), nell'abbandono dei centri minori e nella edificazione minuta e assidua di una campagna urbanizzata.

E' come se l'energia attivata dalla scossa abbia viaggiato lungo sentieri sotterranei, per poi emergere nei centri cittadini piccoli e grandi, e lì esplodere e disseminare sul territorio coriandoli di case.

Parte di tutto questo rimane memoria dimenticata (come i prefabbricati abbandonati), molto invece ha sedimentato l'immagine del cratere in cui le risorse scompaiono e dove l'identità territoriale è bloccata: esito di un'esperienza consumata lungo un sentiero delineato, con mete di successo per altri territori, che aveva una sua direzione (anche se l'idea di modernizzazione che intendeva raggiungere non era ben chiara) dove molto è rimasto come sfondo e troppo si è evidenziato come errore, come deviazione alla direzione della sua traccia.

Ma se molta energia si è dissipata, altra viaggia carsicamente e rizomaticamente nel territorio, sollevando problemi di senso, desideri, progetti. Questa energia disegna una Mappa emozionale dell'Irpinia, dove pratiche, attori e territori si connettono in nuove configurazioni di senso. La Scossa vuole ipnotizzare l'energia sociale del territorio in percorsi innovativi (spesso solo ipotizzati, a volte latenti, molti a zig zag, altri intermittenti), in occasioni di immaginazione e reimmaginazione.



Le identità dell'Irpinia emergono infatti come l'esito di progetti plurimi, in continua e assidua evoluzione. Progetti che con il territorio instaurano rapporti molteplici e tentativi, agendo con atti decostruttivi che reimmaginano mondi possibili. Progetti che praticano tattiche creative, provano a giocare in un campo che gli "è altro", attraverso incursioni e azioni a sorpresa. Sono progetti che usano una varietà di linguaggi, agiscono con pratiche di riappropriazione multipla, ridisegnano mappe (della memoria, della creatività, della conoscenza, etc), promuovono e veicolano immagini di cambiamento (non vere ma verosimili), diffondono prospettive e possibili sentieri, reinterpretono materiali spesso rimasti sullo sfondo giocando, con consapevolezza e creatività, sulle emozioni e le passioni.

Come agisce

## la Scossa come operatore di connessioni multiple

I progetti che in Irpinia emergono come costruzione e ricostruzione di identità, si presentano come opere collettive polifoniche. Essi, come tutti i progetti, evolvono e si trasformano con gli eventi che nel territorio accadono o che in esso vengono prodotti. Infatti, se attraverso il suo patrimonio il territorio si rappresenta, attraverso gli eventi, esso, si "racconta".

La Scossa ha qui l'obiettivo di restituire voce a quei territori pulsanti e vitali, percepiti spesso come inanimati e silenti, lavorare sulla memoria quale fattore attivo, riflessivo e propositivo, e preparare contesti in cui rimettere in moto la passione e, se mai esiste, l'intelligenza collettiva.

La Scossa come pretesto narrativo, implica tessere ragnatele di significato tra queste pratiche. Collocarle nello spazio tempo definito dall'evento e amplificarle dandogli visibilità, occasioni e mezzi per evolvere e trascinare cambiamenti profondi. Nel mettere in comunicazione i pensieri e le storie isolate dandogli forza in forma di racconto, nel tramare e interesse reti che consentano alla progettualità di coagularsi e prendere forma in Laboratori progettuali, gli eventi diventano detonatori e motori di cambiamento, campi sperimentativi di elaborazioni progettuali che a partire da quelle immagini incapsulate (embedded e interne), percepite dagli abitanti, ne rielaborano e ne reinterpretano creativamente il senso, giocando sulla varietà dei fraintendimenti come delle interpretazioni possibili.



Obiettivi di processo e di prodotto

## dinamizzare l'esperienza con trame connettive

La Scossa dovrà dinamizzare l'esperienza, promuovere un processo narrativo in grado di "procedere attraverso", "pensare all'indietro" e "desiderare in avanti", presentandosi come un luogo che sia di sostengono – nella contingenza - all'emergere di un processo (narrativo) di interpretazione condivisa della realtà, di interruzione e riposizionamento del senso (comune) della pratiche. Dovrà stimolare, attraverso l'uso intelligente di linguaggi, le diverse capacità narrative, il confronto e la rielaborazione della propria esperienza, promuovere processi di capacitazione e di empowerment.

Per il 2009 e fino al novembre 2010 l'obiettivo diventa così costruire una trama significativa del racconto, connettendo gli atti di decostruzione cognitiva presenti con quella quantità di storie prodotte che hanno utilizzato una varietà di repertori, di linguaggi (visivi, verbali, testuali) e di forme espressive diverse (arte, teatro, musica, fotografia, cinematografia, documentari...) promuovendo immaginazione e riappropriazione.



I Laboratori progettuali qui catalizzeranno la creatività presente, arruolando esperienza, sapere e conoscenza, convogliandola gli eventi del novembre 2010.

La Scossa coglie l'occasione del trentennale per attualizzare ciò che è in potenza, sovvertire immagini stereotipate dando voce a quelle presenti, mettere in opera nuovi circuiti di senso tra persone diverse (cittadini, istituzioni, associazioni, etc.), sollecitare la condivisione e ipotizzare scenari di sviluppo.

La proposta è qui di mettere da parte l'indagine testuale, ovvero l'insieme di enunciati che mettono "in scena" le storie, e dunque al contenuto del racconto, ma di guardare alle narrazioni che colgono ciò che solo apparentemente appare disperso, abbandonato, smarrito, per annodare trame di senso, rappresentazioni del possibile e intessere identità plurali su territorialità complesse.

In definitiva si tratta di "usare" l'anniversario del terremoto per riunire singole capacità in possibili prospettive comuni, per iniziare a diagnosticare problemi trascinati e trascinanti, per intercedere su strategie contrastanti, avvalorando quel singolo momento, quello spazio-tempo che ha permesso e ospitato la capacità di stare insieme e di auto-organizzarsi, di esprimere collettivamente problemi e possibili soluzioni, rinnovando l'occasione di rigenerare possibilità di senso e di azione.

In definitiva si tratta di pensare agli eventi come pre-testi narrativi capaci di intercettare le tante storie - disperse, frammentate, dimenticate - in racconti che non solo ridescrivono continuamente territori, ma veicolano capacità di immaginazione, attivando una capacità di ripensare radicalmente il territorio, attraverso atti narrativi.

I Laboratori alimenteranno le capacità di ripensamento dei territori, accresceranno la consapevolezza, favoriranno la capacità di interrogarsi. Si tratta di una modalità attiva di costruzione di territori e di paesaggi, che non risultano più essere esito di una manifestazione di una idea, ma del concretizzarsi di un'esperienza agita nelle pratiche.

**Con e attraverso chi**

## **diffusori di connessioni multiple**

Gli eventi agiranno come dispositivi di senso connettendo in trame le mille luci che accendono il territorio, segnali deboli di immaginazione possibile, quelle vitalità latenti e polifonie improvvisate, quelle pratiche assidue che, nell'azionare processi rigenerativi, costruiscono e ricostruiscono territori, paesaggi, immaginari collettivi.

La Scossa, come luogo narrativo, va così alla ricerca di diffusori di connessioni multiple (le associazioni, i gruppi, le istituzioni presenti sul territorio) che attivano pratiche assidue di costruzione di territori, intesa come attività collettiva, consapevole e creativa di chi abita e vive quello spazio ed è capace di ripensarsi da cima a fondo e ri-fabbricarsi, partecipando al mutamento possibile.

L'obiettivo è qui lavorare per far emergere, dare visibilità alle pratiche differenti, ai segnali deboli, alle qualità positive che già il territorio esprime: contribuire a valorizzare, amplificare, offrire opportunità a questi nuovi comportamenti, alle virtualità latenti, ai filoni di energie. Lavorare dunque per passaggi e consolidamenti, costruire bacini di raccolta, mettere in comunicazione i pensieri isolati per dargli forza, preparare reti che consentano alla progettualità microbica di coagularsi e prendere forma.

I Laboratori catalizzeranno quei nuclei che alimentano decostruzioni e pratiche assidue, quei diffusori di connessioni multiple che si presentano in forme organizzate intorno a progetti reimmaginativi, capaci di far viaggiare la scossa nelle pratiche di partecipazione e interazione sociale, di attivare forme di protagonismo diffuso.

Si tratterà di promuovere arruolamenti creativi tra questi diffusori, tra gli abitanti, i testimoni e chiunque abbia voglia di mettersi in gioco.



## 2. Il piano delle attività **la Scossa viaggia, si annida, si innesca**

inverno/autunno 2009.

### **Far viaggiare la scossa lungo mappe e sentieri**

La varietà di materiali (storie, immagini, documentari, radiocronache, resoconti-ricostruzioni Commissione Scalfaro, mostre Terremotus etc.) e di protagonisti–testimoni descrivono quel cratere in cui è scivolata l'esperienza del terremoto, altre iniziative condotte avanti da centri connettori (cittadini organizzati, associazioni, Gal, etc.) invece ricostruiscono nuove mappe e promuovono narrazioni e *immagini territoriali* di cambiamento.

La Scossa viaggia su questi percorsi, lungo i centri connettori, autopromuovendosi e fertilizzando pratiche:

- da gennaio a marzo 2009 la Scossa è stata presentata in diversi luoghi animando la discussione intorno al progetto, costruendo alleanze e promuovendo occasioni di reimmaginazione territoriale.



- attualmente La Scossa con due laboratori (Grano e Giardino) è tra le iniziative previste a 7x Cairano che si volgeranno dal 21 al 28 giugno prevedendo un insieme di iniziative volte a rinnovare immagini territoriali e promuovere ospitalità diffusa

La Scossa viaggiando troverà i suoi luoghi reali e virtuali dove innescarsi.

Redazione di una **Mappa Emozionale** del territorio in grado di descrivere cosa si muove (chi fa cosa) e cosa rimane sospeso nella memoria (luoghi e opere incomplete, pratiche tradizionali abbandonate, etc.). La mappa verrà redatta attraverso indagini che si avvaleranno sia della vastità dei materiali prodotti sul terremoto e sull'Irpinia (vedi Materiali) che costituiranno una sorta di Archivio della Memoria, che di interviste a amministratori pubblici e alle diverse realtà presenti (associazioni, gruppi, etc.).

La Mappa ha l'obiettivo di descrivere le possibili immagini territoriali che emergono dagli attori presenti e, contemporaneamente, i luoghi - reali e virtuali - abbandonati dove attivare i Laboratori progettuali.

primavera/estate/autunno 2010.

### **Arruolamenti creativi**

I Laboratori sono delle Bussole con cui viaggiare nella Mappa Emozionale. Si attiveranno presso diversi comuni dell'Irpinia e coinvolgeranno scuole, associazioni, circoli, comitati, abitanti alla ricerca di nuovi e fertili percorsi di sviluppo.

**Laboratorio della MEMORIA** (arti performative e visive)

TEATRO. In ogni paese disastroso (circa 70) si promuoverà la costruzione di una storia da parte di persone di età diverse (quelli che sono nati nel 1980, quelli li che avevano 20-30 anni e quelli che allora erano trentenni e quindi ora ne hanno 60-70), e da gruppi attivi (comitati, Gal, etc.).



Opportunamente selezionata da un comitato, le storie contribuiranno alla costruzione di un racconto che accompagnato da una riflessione su tutti i materiali esistenti sul terremoto (libri, atti d'inchiesta, documentari, mostre, etc.) sarà narrato in un evento di Teatro civile (Paolini - traghettatore delle voci multiple). Si proverà a raccogliere, in particolare, l'esperienza dei ragazzi, quella delle donne, quella di chi ha abbandonato la sua terra, quella di chi è rimasto, quella di chi c'era e di chi non c'era ed è arrivato dopo, il geologo, l'urbanista, l'architetto, il politico, il camorrista...

DOCUMENTAZIONE –VIDEO sul CRATERE. Il laboratorio sul documentario-inchiesta, intende essere un momento di conoscenza, di riscoperta e di studio del territorio. Il laboratorio lavorerà sia sui documentari esistenti sul terremoto (archivio Rai, Mediaterra) sia sulla produzione di nuovi documentari. In collegamento con il laboratorio teatro, le inchieste potranno raccontare storie di giovani, donne, terremotati, lavoratori, o guardare al territorio nei suoi progetti multipli, vitalità presenti. Il laboratorio seguirà inoltre le attività degli altri laboratori e documenterà l'evento finale.

### Laboratorio della CREATIVITA'

RIAPPROPRIAZIONI. Una volta definita, attraverso la mappa emozionale, una rete di luoghi abbandonati (paesaggi, immobili, spazi pubblici) i laboratori lavoreranno su una loro riappropriazione materiale e immateriale attraverso una sperimentazione linguistica che trae impulso dalla creatività radicata localmente da convogliare in iniziative di partecipazione a progetti di rivitalizzazione. Questi laboratori, anche attraverso varie forme d'arte pubblica, reinterpretano i territori e promuoveranno nuove immagini territoriali. In accordo con le amministrazioni locali, i luoghi saranno scelti tra quelli pubblici o di proprietà pubblica (piazze, edifici, aree) dimessi, incompleti, mal progettati, etc. I laboratori con il contributo di artisti seguiranno un percorso di progettazione partecipata che coinvolgerà le istituzioni, gli abitanti (grandi e piccoli, creativi o non), le associazioni, etc, perseguiranno i seguenti obiettivi: sperimentare nuove forme co-progettazione; elaborare proposte sul recupero e il riuso degli spazi anche attraverso opere *site specific*; e per gli interventi di riuso di immobili pubblici definire le modalità di realizzazione e i ruoli sulle modalità di gestione, stimolando i vari soggetti coinvolti ad impegni concreti e co-responsabili (Pubblici e privati).



19-23 Novembre 2010 ore 19:34,

### Innescare la scossa - La paura fa 90

90 luoghi con: esposizioni temporanee, video-proiezioni, installazioni, eventi, feste,..

90 ore di iniziative suddivise in:

90 minuti di occasioni di confronto, dove stimolare la riflessione e la discussione pubblica con incontri, conferenze, workshop e seminari tematici, tavoli di lavoro, presentazione dei lavori dei Laboratori,



90 minuti di Teatro. In ogni paese sarà scelto uno spazio pubblico (meglio se coperto, teatro, chiesa, struttura temporanea) che sarà attrezzato con un palco e un grande schermo dove proiettare. Un solo attore per paese. Tutti i 70 palchi sono collegati attraverso una regia al palco dove sarà presente Paolini. Con le moderne tecnologie e attraverso internet e webcam si potrebbero evitare le costose trasmissioni via satellite (coinvolgere anche tv regionale e locali, radio, etc.). Il racconto verrà trasmesso in diretta solo nel territorio coinvolto rimbalzerà da comune a comune da casa a casa, anche via radio. Contemporaneamente un territorio di 17000 mq potrà vivere la stessa esperienza e ogni paese avrà una piccola parte nel tutto.

90 secondi Ore 19.34 – Il silenzio del boato (Teatro civile)

## MATERIALI per un Archivio

### Libri

#### Politica e società

- P. Allum (1975), *Potere e società a Napoli nel dopoguerra*. Einaudi Torino
- P. Allum (1998), «La Dc a Napoli: l'ultima fase», *Nord e Sud*, aprile-maggio
- P. Allum (2003), «L'ultima Dc» in O. Cappelli (2003) (a cura di)
- F. Barbagallo, I. Sales, A. Becchi Collidà, A (1989) (a cura di) *L'affare terremoto. Libro bianco sulla ricostruzione*. Ed. Scriba, Angri.
- F. Barbagallo (1997), *Napoli fine novecento. Politici, camorristi, imprenditori*. Einaudi, Torino.
- F. Barbagallo (2002), *La modernità squilibrata del Mezzogiorno d'Italia*. Einaudi, Torino.
- L. Brancaccio (2002), «Napoli» in R. Catanzaro, F. Piselli, F. Ramella, C. Trigilia (2002)
- L. Brancaccio (2003), «Potere personale e clientelismo a Napoli» in O. Cappelli (2003) (a cura di)
- A. Cinquegrani, E. Fierro, R. Pennarola (1990), *Grazie sisma. Dieci anni di voti poteri e affari*. La Voce della Campania, n.11
- G. Gribaudi (1980), *Mediatori. Antropologia del potere democristiano nel Mezzogiorno*. Rosenberg & Sellier, Torino.
- G. Laino (1984), *Il Cavallo di Napoli. I Quartieri Spagnoli*. Franco Angeli, Milano.
- G.F. Lanzara (1993), *Capacità negativa*. Il Mulino, Bologna.
- G. Locatelli,(1989) *Irpiniagate. Ciriaco De Mita da Nusco a Montecitorio*, Newton Compton,.
- I. Sales (1993), *Leghisti e suddisti*. Laterza, Roma –Bari.
- P. Sorokin (1942), *Man and Society in Calamity*. New York, Dutton and. Co, New York.

#### Trasformazioni territoriali

- A.a.v.v. (1992), *Dal terremoto al futuro. La ricostruzione a Napoli*. Electa, Napoli.
- V. Andriello, V. Capiello, B. Cillo (1990), *La Ricostruzione a Napoli. La qualità del piano urbanistico*. Edizioni Fast Print, Napoli
- A. Belli (1986), *Il labirinto e l'eresia. la politica urbanistica a Napoli tra emergenza e ingovernabilità*. Franco Angeli, Milano
- A. Becchi Collidà (1984), *Napoli miliardaria. Economia e lavoro dopo il terremoto*. Franco Angeli, Milano.
- A. Becchi Collidà (1988), «Catastrofi, sviluppo e politiche del territorio: alcune riflessioni sull'esperienza italiana», *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 31.



- A. Becchi Collidà (1989), «La ricostruzione come prerequisito dello sviluppo ed i suoi possibili esiti: l'esperienza della Campania e della Basilicata», *Archivio di studi urbani e regionali*, n. 34.
- A. Becchi Collidà (1989), «Napoli contro Napoli. Città come economia e città come potere», *Meridiana*, n. 5.
- F. Ceci (1986), «La ricostruzione di Napoli» in *Urbanistica*, n. 83.
- A. Dal Piaz, (1985) *Napoli 1945-1985. Quarant'anni di urbanistica*. Franco Angeli, Milano
- F. Mangoni - M. Pacelli, *Dopo il terremoto la ricostruzione*, Edizione delle Autonomie, Roma, 1981.
- D. Mazzoleni, M. Sepe, Rischio, Paesaggio, Architettura: il caso Irpinia AMRA Progetto Dimostratore Irpinia in <http://www.amra.unina.it/politiche.php?op=unop1>

#### Racconti

- Franco Arminio, *Viaggio nel cratere*, Sironi editore, Milano, 2003.
- Peppe Ruggiro, *Terre tremule. Vent'anni dal sisma*. A cura di Legambiente – Mino De Vita, *Quel minuto che ci ha cambiati. 23 novembre 1980 ore 19.35* Mediaworld
- Giovanni Russo, Corrado Stajano, *Terremoto*. Milano, Garzanti, 1981
- Giuseppe Chiusano, *E la terra tremò*, Tipolitografia Irpina, Lioni, 1983
- Luciano Di Sopra, *Il costo dei terremoti*, Grafiche Fulvio spa, Udine, 1992
- Tina Rigione, *Terra*, (e racconti vari rintracciabili sul sito dell'Associazione culturale "Per caso sulla piazzetta", che è la prima casa editrice italiana no-profit.)
- Cirillo, Emilia Bersabea. *Il pane e l'argilla*, Filema, Napoli 1999.
- Caputo, Giuliana. *Lezione d'amore*, Delta 3, Grottaminarda, 1998.

#### Commissioni parlamentari

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto del novembre 1980 e febbraio 1981 (1991), X legislatura, doc. XXIII, n. 27: Relazione conclusiva e relazione propositiva (tomo 1°); Appendici alla relazione conclusiva (tomo 2°); Diari dei gruppi di lavoro (tomo 3°); Resoconti stenografici (tomi 4°-7°) - Vol. I. Allegati riferiti al quadro normativo e allegati di carattere generale - Vol. II. Allegati riferiti all'emergenza - Vol. III. Allegati riferiti agli interventi affidati ai comuni - Vol. IV. Allegati riferiti al ruolo delle banche nel processo di ricostruzione - Vol. V in 3 tomi. Allegati riferiti agli interventi di ricostruzione e sviluppo industriale - Vol. VI. Allegati riferiti agli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali danneggiati - Vol. VII. Allegati riferiti allo sviluppo industriale - Vol. VIII. Allegati riferiti al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ed agli interventi del programma straordinario di edilizia residenziale nel comune nell'area metropolitana di Napoli - Vol. IX. Allegati riferiti agli interventi delle Amministrazioni dello Stato - Vol. X.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (1994), XI legislatura, doc. XXIII, n. 12. Relazione sulla camorra.

#### Inchieste giornalistiche

<http://www.lanuovaecologia.it/speciale/inchieste/5000.php> La Nuova Ecologia, inchiesta 25 anni dopo

<http://quotidianiespresso.repubblica.it/lacitta/speciali/terremoto/> L'Espresso, inchiesta 25 anni dopo

<http://www.repubblica.it/speciale/irpinia/irpi.html> Irpinia, 20 anni dopo: un cantiere aperto da 60 mila miliardi - La Repubblica, Antonello Caporale



## Documentari

Documentari Rai  
 Radiocronache Rai e Locali  
 Giornali (il mattino, pubblicazione del 1983)

*La terra è fatta così* di Gianni Amelio, 2000  
*E'una domenica di novembre* di Lina Wertmuller e Domenico De Masi, 1981.  
*Terre in moto* di Michele Citoni, Angela Landini, Ettore Siniscalchi, 2006  
*Viaggio in Irpinia d'Oriente* di Franco Armino e Paolo Muran  
 "... e dopo cadde la neve" di Donatella Baglivo  
*Lucio Amelio (Terra Motus)* di Mario Martone, 1993  
*La grande occasione* di Federico Di Cicilia, 1996  
*Fuggifuggi – Memorie di un terremoto* (I racconti del terremoto del 1980 nei Quartieri Spagnoli a Napoli) di Nick Dines, 2003  
*Apice* di Antonello Matarazzo, 2004  
*Cratere* di Michele Schiavino, 2000  
*Quella Sera, il guaito del lupo* di Pino Tordiglione

Missione della Protezione civile in Irpinia di Antonello Angelo Mele, 1980 in  
<http://www.sardegnaigitallibrary.it/index.php?xsl=626&s=17&v=9&c=4460&id=134728>  
<http://oknotizie.alice.it/go.php?us=29811089233a2310> filmato

## Siti

<http://comunitaprovisoria.wordpress.com/>  
<http://www.23novembre1980.it>  
<http://www.tevacphoto.com/mediagallery/album.php?aid=12&page=1> foto  
[www.agendaonline.it/terremotoirpinia/](http://www.agendaonline.it/terremotoirpinia/) Agenda on line - Testimonianza e Mostra fotografica dedicata al Terremoto  
<http://terremotoirpinia.ilcannocchiale.it/> archivio in costruzione di Stefano Ventura  
<http://ilcannocchiale.it/>

